

Sabato 17 gennaio 1998

12 l'Unità2

LO SPORT

Per i rabbini ortodossi è un affronto intollerabile. Per l'Israele laica e aperta al dialogo è un piccolo segno di speranza. Che passa per i campi di calcio. È araba, si chiama Juslin Shuleh, ha 20 anni, abita a S. Giovanni d'Acri (a nord di Haifa) e da oggi farà storia nel calcio israeliano. Juslin, infatti, sarà la prima donna incaricata di arbitrare una partita ufficiale di un campionato di serie inferiore. A riferirlo è il settimanale «Kol Al-Arab». «Sì, domani (oggi per chi legge, ndr.) è la mia grande occasione», dichiara la giovane arbitra, che frequenta l'Istituto di educazione fisica «Wingate» di Natanya - e di-

## Oggi il debutto in campionato Sorpresa Israele, è araba la prima donna arbitro

mostrerò che anche le donne possono arbitrare in uno sport che pure viene definito maschile». Uno sport, peraltro, contestato dagli oltranzisti religiosi che giudicano «blasfemo» il giocare di «shabbat», la festività ebraica. Julien Shuleh racconta di essersi iscritta due anni fa al corso per arbitri, «per caso» e di aver dovuto superare, all'ini-

zio, le resistenze di una parte della sua famiglia. «I miei genitori - dice - hanno approvato la mia scelta ma i miei fratelli hanno cercato di dissuadermi perché, secondo loro, l'arbitraggio non sarebbe fatto per le donne». Oggi, quando scenderà in campo, Juslin non baderà comunque «alle frasi offensive e alle ingiurie che i tifosi sono soliti lar-

re all'arbitro». Juslin - che dovrà completare altri due anni di corsi per poter arbitrare nelle divisioni calcistiche superiori - sembra aver aperto la strada ad altre ragazze. Samareh Odeh, giovane araba di Nazareth, studia adesso assieme a lei per diventare il secondo arbitro in Israele.

Donna e araba: una doppia identità che fa di Juslin un «caso» che va ben oltre gli ambiti sportivi. Donna e araba e per questo doppiamente invisa agli ultranazionalisti ebrei, per i quali essere donna e araba è un duplice marchio di inferiorità. Il dramma per l'Israele del dialogo, e che questi «ultra del-

la Torah» godono oggi di importanti appoggi nel governo di Gerusalemme: i voti dei partiti nazionalisti e religiosi sono decisivi per mantenere in vita l'esecutivo guidato da Benjamin Netanyahu. Erettesi a difensori della «purezza ebraica», i fanatici di «Eretz Israel» non sopportano alcuna «deviazione». Anche sui campi sportivi. Per costoro, Juslin Shuleh è in sé un elemento perturbativo, una provocazione. Lei non se ne cura. Ed oggi dirigerà la sua prima partita. Anche così si «combatte» il fanatismo religioso.

Umberto De Giovannangeli

## Ali insignito da Re Hassan II



L'ex campione del mondo dei pesi massimi Muhammad Ali è stato insignito l'altra sera da re Hassan II del Marocco dell'Ordine del Comandante dell'Arco, una delle più prestigiose onorificenze del regno. Il leggendario Ali, arrivato in Marocco per il Ramadan, il mese sacro ai musulmani, ha inoltre dato il simbolico calcio di inizio dell'incontro amichevole di calcio tra le formazioni del Marocco e quella dell'Angola. L'ex campione di pugilato (il suo vero nome è Cassius Clay), fondatore dell'organizzazione caritatevole Global Village Champion, ha ora in programma diverse visite negli orfanotrofi e organizzazioni per l'infanzia di tutto il mondo.

## Francia '98 Su Internet bagarini telematici

Fifa e comitato organizzatore dei mondiali di calcio di Francia '98 hanno avviato un'indagine sulle vendite di biglietti via Internet a prezzi gonfiati. L'agenzia «24/7 Tickets» di Atlanta vende i biglietti per le partite dei mondiali con il 1184% di profitto, trasgredendo così alle normative sulla trasparenza dei costi e dato che riceve prenotazioni, appunto, attraverso Internet e non effettua neanche i rigidi controlli sugli acquirenti imposti dalle federazioni calcistiche. E così rischiano di fallire le misure anti hoologans adottate per Francia '98. Il quotidiano britannico «Independent», che ha fornito alle autorità francesi le informazioni sulla società, sostiene di aver ottenuto dall'agenzia 477 biglietti al prezzo di circa 720 milioni di lire che invece sarebbero dovuti costare meno di 30 milioni di lire. Non si sa dove la «24/7 Tickets» abbia trovato i biglietti che promuove in rete; l'inchiesta aperta a Parigi potrebbe rivelare uno scandaloso giro di mercato nero e almeno nel comportamento degli agenti scelti dalla Fifa. Dal canto suo l'agenzia sostiene di agire per conto di rivenditori ufficiali che, stando alle regole in vigore per il prossimo mondiale, hanno il dovere di assicurarsi che i biglietti a loro assegnati siano venduti osservando le normative di sicurezza. In Inghilterra, intanto, i tifosi sono sul piede di guerra: sono terminati i tagliandi e per i mondiali bisogna acquistare i biglietti attraverso le agenzie autorizzate al costo, viaggio e alloggio compreso, di oltre due milioni di lire.

Il colombiano martedì firmerà il contratto. Il cileno per ora non lascia il River Plate

# Asprilla è tornato Salas non si muove

Tino Asprilla non ha dubbi: «Sono tornato a casa». Sono state queste le prime parole pronunciate dall'attaccante colombiano che alle 17,30 di ieri è atterrato a Linate, proveniente da Newcastle, per ricominciare la sua avventura a Parma. Dopo due anni in Inghilterra, due infortuni e 11 gol, Asprilla ha detto: «Ci tenevo, era il mio sogno, volevo tornare a Parma. Sono grato al cavalier Tanzi che mi ha permesso di realizzarlo. Ora sono pronto, ho già parlato con Ancelotti e sono a disposizione».

La prima preoccupazione della società è stata quella di sottoporre il colombiano alle visite mediche. «Sono in buone condizioni - ha precisato Asprilla a chi gli ricordava i diversi infortuni da lui patiti negli ultimi tempi - e se fosse per me potrei già scendere in campo. Comunque non so ancora quando firmerò il contratto. Sono felicissimo di essere tornato e spero proprio di rendermi utile alla squadra e di regalare grandi soddisfazioni ai tifosi come ai vecchi tempi». Del suo periodo inglese ha detto che conserverà ottimi ricordi: «Ho passato due buone stagioni a Newcastle, i compagni e i tifosi mi volevano bene, sarei anche rimasto ma per me Parma è casa mia e ho scelto anche pensando al mio futuro». Oltre al cavalier Calisto Tanzi, Asprilla ha voluto ringraziare l'ex presidente gialloblù Giorgio Pedraneschi, artefice del suo primo trasferimento a Parma: «È anche grazie a lui che sono tornato», ha spiegato.

Se supererà le visite mediche, che con ogni probabilità proseguiranno questa mattina, la firma fino al giugno del 2001 avverrà a stretto giro di posta e Asprilla sarà presentato ufficialmente martedì. Domani sera sarà naturalmente al Tardini ad assistere a Parma-Milan ma per stasera non è previsto un suo incontro con il tecnico e i nuovi compagni in ritiro a Praticello di Gattatico. Probabile che il primo contatto avvenga durante l'allenamento dei gialloblù oggi pomeriggio alla Certosa.

Per un attaccante (Asprilla) che ritorna, un altro (Salas) che non arri-

va, almeno per ora. Una doccia fredda proprio sul più bello per i tifosi laziali. L'«intoppo» ha una duplice origine. Da un lato le trattative si sono arenate sul costo del cartellino di Salas. Troppo elevato anche per il «Paperone» Tanzi che il 22 dicembre scorso ha fatto decadere un'opzione che il Parma aveva sul giocatore cileno. I dirigenti del River vogliono 20 milioni di dollari al netto delle tasse mentre la Lazio è disposta ad offrire 18. Una differenza di circa 3,4 milioni di dollari (oltre cinque miliardi di lire). Cragnotti non è disposto a ritoccare l'offerta che rimarrà la stessa fino al 20 gennaio, giorno di chiusura della trattativa. Quel giorno sarà il River a rispondere definitivamente o sì o no. Ma anche il giocatore ha mostrato qualche perplessità al trasferimento. «L'unica certezza è, che nemmeno per tutto l'oro del mondo, lascio il River Plate prima dei mondiali in Francia». Lo ha assicurato l'attaccante cileno Marcelo Salas, preso d'assalto dai giornalisti al suo arrivo a Coya, un centinaio di chilometri al sud di Santiago, dove ha ripreso ad allenarsi con i compagni della nazionale. «Se il River finirà per cedere, non è detto che ciò significherà la conclusione dell'operazione. Anch'io voglio negoziare il mio contratto». E ha precisato: «Smentisco nel modo più assoluto che ci sia già un preaccordo con la Lazio per otto anni e con un ingaggio di 2 milioni di dollari all'anno». Anche il collega di nazionale, Ivan Zamorano, ha smentito di essere in procinto di passare dall'Inter alla Lazio.

Sull'altra sponda del Tevere ieri s'è presentato Antonio Carlos Zago, il difensore brasiliano prelevato dal Corinthians. Zago si è incontrato nel pomeriggio di ieri con il presidente Sensi. Per lui è pronto un contratto triennale da 1.800 milioni a stagione a tutto, però, che dimostri di avere la cittadinanza italiana. Il giocatore ha annunciato di essere in possesso della cittadinanza italiana ma deve ottenere il certificato di residenza con cui richiedere il documento mancante. Sensi gli ha concesso sei giorni di tempo.

## Domani sorteggio per gli europei 2000

Sarà una cerimonia breve, meno di mezz'ora, ben diversa da quella spettacolare del Mondiale, quella che domani alle 13 a Gand consentirà agli ex campioni Van Himst e Cruyff di procedere al sorteggio degli accoppiamenti della fase di qualificazione degli Europei 2000 che Belgio e Olanda ospiteranno congiuntamente dal 10 giugno al 2 luglio 2000. Saranno 51 paesi a giocarsi il titolo assegnato alla Germania nella finale di Wembley 1996 con la Repubblica Ceca. Delle nove teste di serie già designate Italia, Germania, Spagna e Inghilterra saranno immesse nei gironi da cinque, Romania, Russia, Jugoslavia, Scozia e Norvegia invece saranno sorteggiate così: quattro in gironi da sei e una nell'ultimo girone da cinque. Molte le squadre di un certo spessore non comprese tra le teste di serie. Tra le nazionali inserite nella seconda fascia sarebbe preferibile evitare Francia, Croazia, Bulgaria e Portogallo. Gli incontri in Belgio si disputeranno in uno stadio da 50 mila posti (Bruxelles) e in quattro da 30 mila (Anversa, Bruges, Charleroi e Liegi), in Olanda ce ne saranno due da 50 mila (Amsterdam e Rotterdam) e due da 30 mila (Arnhem e Eindhoven). La prima partita si giocherà a Bruxelles, la finale ad Amsterdam o a Rotterdam.

Domani il Bologna contro i bianconeri. Roby: «Per me, è una partita come un'altra»

# Baggio: «Juve, emozioni no»

BOLOGNA. Testa rapata, tono basso, gli occhi che si socchiudono davanti alle mitragliate dei flash, Roberto Baggio non si scompone neanche davanti all'esercito di giornalisti planati ieri all'allenamento del Bologna. L'ex Codino ha imparato a memoria il manuale dell'understatement: mai esagerare. Va bene, ma neanche ora che sta per andare in scena Bologna-Juve con tanto di duello Baggio contro Del Piero? Lui sorride: «Per me sarà una partita come un'altra, non mi darà sensazioni particolari».

Baggio, vuole farci credere che in-

la Juve, non l'emoziona?

«Ma no, ne ho giocate tante di partite. Questa è solo una in più. Certo, la Juve è una squadra fortissima, in grado di fronteggiare qualsiasi tattica. Due passaggi e va in gol. Il Bologna cercherà di allungare la propria striscia positiva. Facile? Mah, fate un po' voi».

Nella Juve ha ancora amici?

«Andavo e vado d'accordo con tutti quelli rimasti. Una profonda amicizia mi lega a Peruzzi. Grande portiere e grande persona». Come si fa a farglielo?

«Non c'è un modo, lui non ha

punti deboli». Il ruolo in cui viene utilizzato, le va bene? Contro l'Empoli qualcuno ha detto che giocava mediano.

«Sì, di corsa».

Sarà una partita da totogol?

«Speriamo. Vorrebbe dire gran spettacolo».

C'è grande attesa nel clan rossoblù.

Il presidente Gazzoni, che proprio ieri ha acquitato l'emittente tv «Rette 7», ha chiesto una prestazione super dei suoi, mentre Ulivieri è deciso a schierare la formazione tipo.

Daniela Camboni

Storica decisione. Il torneo più prestigioso diventa «Sei Nazioni»

## Il tempio del rugby apre le porte all'Italia Azzurri accettati tra i grandi dell'ovale

Promossi. L'Italia dell'ovale esce in trionfo da una difficile mischia europea. Meglio e prima dell'Euro. Nel Duemila la nazionale azzurro bucherà il mito a Murrayfield, Scozia, nella prima giornata del «Sei Nazioni».

L'estenuante «percussione» contro una tradizione apparentemente ingessata ha avuto successo. Ieri a Parigi, la richiesta della Fifa (federazione italiana rugby) è stata accolta all'unanimità dal Comitato del torneo più antico del mondo, il «Cinque Nazioni». Proposte convergenti e suggestioni sportive nuove stretti da un nuovo patto di interessi commerciali e televisivi hanno in sostanza prevalso per dare uno scollone ad uno sport che ha tutte le potenzialità (e credenziali) per ripeterne in l'Italia l'exploit di pallacanestro e pallavolo, per citare due degli sport minori rispetto al calcio. Ora, i punti interrogativi sono banditi. Le porte del Cinque Nazioni si sono spalancate per il rugby azzurro. Da ieri esiste una certezza: gli azzurri fanno parte del gotha del rugby europeo, a fianco di In-

ghilterra, Scozia, Galles, Irlanda e Francia. Dunque, nel Duemila, a novant'anni dalla sua prima formula (la Francia fu ammessa nel 1910) il Cinque Nazioni cambia abito.

La storica decisione è stata presa ieri a Parigi dai 10 membri (due per ogni Paese) dell'esecutivo. Una decisione unanime, solo formalmente condizionata dalla ratifica del Rugby Football Union (la Federazione inglese) che si riunirà il prossimo 20 febbraio. Ma, non sono previste sorprese. I delegati inglesi hanno spiegato che la loro posizione è dovuta a motivazioni esclusivamente burocratiche: quando il comitato aveva deciso di invitare l'Italia, l'Unions non si era ancora riunita.

L'Italia debutterà nella prima edizione del «Sei Nazioni» sul mitico campo scozzese di Murrayfield, poiché secondo il calendario, è la Scozia ad usufruire del turno di riposo alla prima giornata. Ed ora, ha quasi un sapore epifanico lo scontro di sabato prossimo a Treviso tra gli azzurri e i card di Scozia. Finora, li abbiamo tal-

lonati e inseguiti da vicino, ma mai battuti. Forse, il momento propizio e simbolico è dietro l'angolo, a stretto contatto di emozioni recenti, levitatorie su Francia (Coppa Europa) ed Irlanda (test match a Bologna). Grande l'entusiasmo nel clan azzurro, la cui delegazione era capitanata dal presidente federale Giancarlo Dondi. Per il presidente si tratta di un «grande momento di gioia». «Il mio pensiero ha aggiunto il dirigente - va soprattutto a chi in questi anni ha sopportato finché potesse diventare realtà quello che sembrava un sogno». La richiesta italiana è stata inoltrata un anno fa. «Quando la relazione, supportata da un dossier e da un filmato, è stata applaudita, ho capito che la cosa era fatta», ha concluso Dondi.

Complimenti sono venuti dall'assessore allo Sport capitolino, Milano, il quale ha sottolineato l'importanza dell'evento ribadendo la disponibilità di Roma ad ospitare il «Sei Nazioni», nel 2000.

Michele Ruggiero

Superpippo parla del suo prossimo avversario. «Chi non crede più in lui sbaglia di grosso»

# E Inzaghi esalta l'ex Codino

TORINO. Lo dice, forse con un filo di nostalgia, sicuramente con la consapevolezza che il calcio resta ancora uno dei pochi modi «puliti» per dare spettacolo attraverso l'uso e l'abuso della fantasia. «Baggio e Morfeo non sono in ribasso. Giocare al loro fianco è il massimo, per un attaccante diventa veramente uno scherzetto segnare. Proprio come i cruciverba facilitati».

Lo dice, Filippo Inzaghi, senza il timore di alimentare una sterile polemica con Alessandro Del Piero, che è l'altro «genio» incompreso, e con il quale dall'inizio del campionato divide gioie, amarezze e critiche.

Eppure è buffo considerare che fino a questo momento si è discusso dell'incompatibilità latente tra i due grandi piccoletti dell'attacco bianconero e poi, all'improvviso, si sente raccontare da Superpippo, che lui conviverebbe a meraviglia con Roberto Baggio. L'ex codino, la Juventus lo ha al-

lontanato da se tre anni fa proprio per fare posto ad Alessandro Del Piero. «Ho conosciuto Roberto Baggio in Nazionale e ho subito imparato ad apprezzarne le doti umane e la simpatia. Abbiamo vissuto una settimana praticamente insieme, nella stessa camera, con gli stessi passatempo. Io uscivo soltanto quando doveva pregare perché quelle sono faccende riservate».

Tra Inzaghi e Baggio c'è stato il classico colpo di fulmine. Quello che, sibilano i malspensanti a caccia di scandali, non è ancora scattato con Del Piero a dispetto delle dichiarazioni concilianti di qualche mese fa, quando l'unione tra le due stelle bianconere sembrava meno agevole dell'entrata nel trattato di Maastricht.

«Baggio è stato ed è un grandissimo. Domani avrò l'opportunità di incontrarlo a Bologna, da avversario. Chi non crede più in lui sbaglia: è ancora tra i numeri uno del nostro torneo».

Insieme con Ronaldo, Batistuta, Bierhoff, Mancini, lo stesso Djorkaeff. E Del Piero, naturalmente: «In Italia abbiamo la fortuna di veder sfilare tanti campioni veri, io sto studiando per non essere da meno. La classifica dei cannonieri conquistata l'anno scorso mi ha lanciato, anche se sapevo che in questa stagione mi sarei dovuto accontentare di fare bene solo nella Juventus: certe annate capitano una volta nella vita. E poi, senz'arigori...».

Rigori che nella Juventus tira Alessandro Del Piero, rigori che hanno portato il fantasista di San Vendemiano all'attuale secondo posto nella classifica dei marcatori. «Alla Juventus ho capito, a mie spese, che è importante giocare per sé e per gli altri dieci», rivela Pippo Inzaghi, giocatore abituato ad essere l'unica punta di una squadra che giocava quasi esclusivamente per lui.

Non è stato facile, per Pippo, adeguarsi alla nuova vita. Un po'

lo hanno aiutato i consigli di Baggio, un po' si è aiutato da solo. Attraverso le reti, le stoccate vincenti, gli scatti brucianti e le giocate di rapina.

Ora i campioni d'Italia si affidano anche al suo fiuto per non perdere ulteriore terreno dall'Inter: «I punti che ci separano dai neroazzurri dobbiamo riconquistarli nello spazio di venti giornate. Insomma, deve essere una rincorsa graduale, un progetto a lunga scadenza. Noi non siamo inferiori all'Inter, il problema è che fuori casa abbiamo reso di meno. Se siamo distanti quattro lunghezze è causa di questo motivo».

Il mal di trasferta è comunque curabile, a cominciare da Bologna: «È una partita cruciale, dobbiamo vincere per non perdere contatto dai nostri avversari che contro il Bari avranno vita più facile della nostra». Baggio permettendo, ovviamente.

Francesca Stasi